

D'aere racchiuso, che de' flutti al móto  
 S'accoglie in spuma. Lodi, omaggi, affetti  
 D'adulazion? Un'ombra, che al momento  
 Dell'apparir del sol fugge e si sfata.

Rapido mio pensier, sofferma il passo,  
 E questi di passion vani prestigi  
 Libra col ver. Degl'ingannati e insieme  
 Ingannevoli sensi il giusto estima  
 Don di costor, che fur sublimi e grandi.  
 Pòsati al luogo, e quindi il guardo volgi  
 Alla vita mortal. Da questo punto  
 Mira quanto son scarsi e vili i beni,  
 Ch'essa promette. A voi grazie sien rese  
 Di pompose memorie, tristi avanzi,  
 Fatti per me maestri. In verun libro  
 Meglio s'apprende del creato il nulla.

Il debil lino, che inviluppa e cuopre  
 D'un re la salma; l'urna, che racchiude  
 Le ceneri consunte, oh, con qual forza  
 La vanità ne segna! In questa polve,  
 Più forte che per marmo e per scalpello,  
 Dell'umana possanza il ver si legge.

Altri s'accosti ai decorati figli  
 De' titoli paterni; altri ne aspetti  
 Merto di falso o di servile omaggio,  
 Grazia e favor. Per me l'urna de' grandi  
 Util scuola sarà vicino ai grandi  
 Ch'io nulla chieggo lor, nulla ne aspetto.